

Caritas Diocesana
Arcidiocesi Amalfi - Cava de' Tirreni



Domenica 19 Novembre 2023

VII GIORNATA MONDIALE DEI POVERI

Tema: "Non distogliere lo sguardo dal povero (cfr Tb 4,7)"

16
GIOVEDÌ

Novembre ore 19.00
Adorazione Eucaristica
presso ogni Parrocchia
dell'Arcidiocesi.

18
SABATO

Novembre ore 18.00
Veglia di Preghiera presso la
Parrocchia di S. Maria del Rovò
di Cava de' Tirreni.

19
DOMENICA

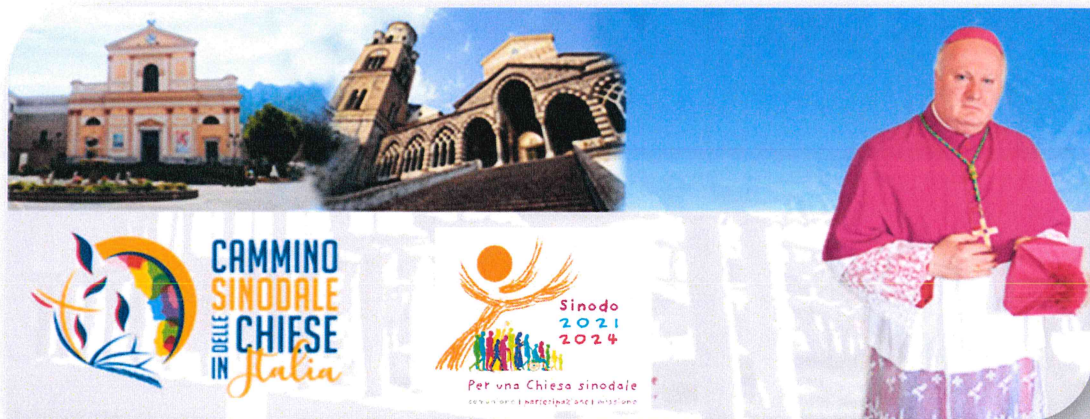
Novembre ore 18.00
S. Messa celebrata dall'Arcivescovo S.E. mons. Orazio Soricelli
con le Associazioni di Volontariato e del Terzo Settore presso la
Parrocchia di S. Giovanni Battista Vietri sul Mare.





Indice Materiale per la VII GIORNATA MONDIALE DEI POVERI

- Indice	pag. 2
- Lettera dell'Arcivescovo	pag. 3
- Presentazione della Giornata del Direttore Caritas	pag. 4
- Programma dell'Iniziativa a livello Diocesano e Parrocchiale	pag. 5
- Messaggio del S. Padre	pag. 6
- Sintesi del Messaggio del S. Padre	pag. 11
- Veglia di Preghiera	pag. 13
- Animazione Liturgica Messa del 19 Novembre	pag. 18
- Schema Adorazione Eucaristica	pag. 20
- Schema di preparazione Settimanale	pag. 24



SEGNO DELLA GIORNATA:

Alla fine della celebrazione di domenica 19 novembre 2023, presso la Parrocchia di S. Giovanni Battista in Vietri sul Mare, verrà distribuito, in un vasetto di vetro, un cero. Questo segno vuole ricordarci che, a prescindere dalle nostre fragilità, la luce della *grazia* può splendere in noi e vincere il buio delle povertà laddove saremo capaci di svuotarci del superfluo.



VII Giornata Mondiale dei Poveri 2023
Non distogliere lo sguardo dal povero (cfr. Tb 4,7).

Lettera dell'Arcivescovo

VII GIORNATA MONDIALE DEI POVERI

Carissimi,

condivido con voi il sussidio preparato dalla Caritas diocesana per la Giornata Mondiale dei Poveri indetta dal Santo Padre e che, come Chiesa locale, vivremo, sia a livello diocesano sia parrocchiale, domenica 19 novembre 2023.

Questa giornata, in un tempo sempre più complesso e carico di insidie, offre a tutti noi un'importante opportunità per meditare sulla condizione dei poveri e di rispondere con amore, vicinanza e solidarietà.

La povertà è una realtà presente in tutto il mondo, spesso è un riflesso delle ingiustizie sociali e delle disuguaglianze economiche. Questa Giornata ci ricorda l'importanza di non distogliere o chiudere gli occhi di fronte alle sofferenze degli altri e di agire in modo concreto per alleviare il loro carico. Nella lettera apostolica "Misericordia et Misera," Papa Francesco sottolinea che "non possiamo onorare il Volto di Cristo senza prenderci cura dei più deboli, dei più bisognosi, dei più emarginati." Con questo spirito, dobbiamo impegnarci a mettere in pratica la compassione e la carità nel nostro quotidiano.

La Giornata dei Poveri è un'opportunità per ciascuno di noi di fare una differenza. Non dobbiamo aspettare che le circostanze ci spingano, ma possiamo essere proattivi nel tendere la mano a coloro che hanno bisogno di aiuto. Questo può assumere molte forme, dall'offrire un pasto caldo a un senzatetto, nel sostenere le azioni della Cittadella, all'essere accanto a organizzazioni caritatevoli, all'aiutare a costruire un mondo più giusto attraverso il nostro impegno civico e politico.

In questo periodo di preparazione alla Giornata dei Poveri, vi invito a riflettere su come, ognuno di noi, possa contribuire a questa causa e a pregare per la forza e la saggezza per farlo. Non dobbiamo sottostimare il potere delle piccole azioni quotidiane, poiché, come ci chiede il Signore: non amiamo a parole né con la lingua, ma con i fatti e nella verità (1 Gv 3,18). Insieme, possiamo fare la differenza nelle vite di coloro che lottano con la povertà e nell'edificazione di un mondo più equo e solidale.

Mi unisco a voi nel desiderio di celebrare la prossima Giornata Mondiale dei Poveri con cuori generosi e speranzosi. Invito i parroci e le comunità a seguire le indicazioni che la nostra Caritas diocesana ci rivolge e ad essere, mediante l'azione dello Spirito Santo, sempre più una Chiesa da un cuor solo e un'anima sola (At 4,32). Che la nostra fede e il nostro impegno trasformino il dolore dei poveri in un canto di speranza e giustizia.

Con affetto fraterno,

+ **Orazio Soricelli**
Arcivescovo



VII Giornata Mondiale dei Poveri 2023

Non distogliere lo sguardo dal povero (cfr. Tb 4,7).

Presentazione della Giornata

VII Giornata Mondiale dei Poveri

Si celebra **domenica 19 novembre 2023** la Giornata Mondiale dei Poveri, che Papa Francesco ha dedicato al tema «**Non distogliere lo sguardo dal povero**» (Tb 4,7).

Questa giornata speciale è un'occasione significativa per riflettere sulle sfide che i fragili della società affrontano quotidianamente e per promuovere azioni concrete che possano migliorare le loro vite. La Giornata Mondiale dei Poveri è stata istituita da Papa Francesco con l'obiettivo di sensibilizzare l'opinione pubblica sulle questioni legate alla povertà e alla giustizia sociale. È un momento in cui tutti noi, come individui e come comunità, possiamo contribuire a fare la differenza nella vita di coloro che sono in situazioni di disagio.

La dimensione della reciprocità trova riscontro nel logo della Giornata. Una porta aperta dove sul ciglio si ritrovano due persone. Ambedue tendono la mano; una perché chiede aiuto, l'altra perché intende offrirlo. In effetti, è difficile comprendere chi tra i due sia il vero povero. O meglio, ambedue sono poveri. Chi tende la mano per entrare chiede condivisione; chi tende la mano per aiutare è invitato a uscire per condividere. Sono due mani tese che si incontrano dove ognuna offre qualcosa. Due braccia che esprimono solidarietà e che provocano a non rimanere sulla soglia, ma ad andare incontro all'altro. Il povero può entrare in casa, una volta che dalla casa si è compreso che il vero aiuto è la condivisione. Diventano quanto mai espressive in questo contesto le parole che Papa Francesco scrive nel Messaggio: "Benedette le mani che si aprono ad accogliere i poveri e a soccorrerli: sono mani che portano speranza. Benedette le mani che superano ogni barriera di cultura, di religione e di nazionalità versando olio di consolazione sulle piaghe dell'umanità. Benedette le mani che si aprono senza chiedere nulla in cambio, senza "se", senza "però" e senza "forse": sono mani che fanno scendere sui fratelli la benedizione di Dio" (n. 5).

In occasione di questa Giornata, l'Arcivescovo e l'Equipe della Caritas diocesana incoraggiano tutta la Comunità a unirsi nell'organizzazione di eventi, iniziative di beneficenza e attività di volontariato. Sia che siate una parrocchia, un'organizzazione, un'azienda, o un cittadino, ciascuno di noi può fare la sua parte per alleviare il peso della povertà. Ogni gesto di solidarietà conta, e insieme possiamo costruire un mondo più equo e compassionevole.

Vi pregherei di condividere questa importante data con tutti i contatti, le famiglie, i colleghi, amici o ogni altra persona, e di promuovere attivamente la partecipazione a questa iniziativa. Insieme possiamo rendere la VII Giornata Mondiale dei Poveri un momento di speranza, solidarietà e cambiamento. Vi ringrazio per il vostro impegno e la vostra generosità. Siamo fiduciosi che, lavorando insieme, possiamo fare, come ci ha invitato l'Arcivescovo, la differenza nelle vite di coloro che sono più fragili. Grazie per essere parte di questa importante iniziativa e il Signore ci sostenga con l'ardore dei puri di cuore.

don Francesco Della Monica
direttore caritas diocesana



VII Giornata Mondiale dei Poveri 2023
Non distogliere lo sguardo dal povero (cfr. Tb 4,7).

Programma Iniziative a livello Diocesano e Parrocchiale

VII Giornata Mondiale dei Poveri

✓ LUNEDÌ 13 NOVEMBRE 2023 – PRESENTAZIONE DEL MESSAGGIO DEL SANTO PADRE

Presso ogni Comunità parrocchiale si può riunire il Consiglio Pastorale, i Gruppi e tutti i fedeli per presentare il messaggio del Santo Padre. Inoltre, per ogni giorno della settimana che precede il 19 novembre c'è la possibilità di un pensiero, un impegno e una preghiera da inserire nelle celebrazioni o come riflessione della propria giornata.

✓ GIOVEDÌ 16 NOVEMBRE 2023 – ADORAZIONE EUCARISTICA PRESSO LE PARROCCHIE

Adorazione Diocesana: Ogni Parrocchia si ritrova insieme nella propria chiesa e prega secondo lo schema proposto. Ideale sarebbe viverla tutti alle ore 19.00 come segno di sinodalità e di unità con tutte le parrocchie dell'Arcidiocesi.

✓ SABATO 18 NOVEMBRE 2023 – VEGLIA DI PREGHIERA

Veglia di Preghiera in ogni comunità. Prima oppure dopo la celebrazione Vespertina si può organizzare con i gruppi della catechesi in preparazione al Sacramento della Confermazione.

✓ DOMENICA 19 NOVEMBRE 2023 – VII GIORNATA MONDIALE DEI POVERI

Ogni comunità vive la Giornata a livello parrocchiale con gli spunti suggeriti dalla Caritas. **Si eviti di organizzare raccolte economiche o di altro genere** e si prediligano attività di socializzazione, incontro, riflessione e aggregazione sia con adulti sia con giovani.

La celebrazione diocesana presieduta dall'Arcivescovo sarà vissuta presso la Parrocchia di S. Giovanni Battista in Vietri sul Mare. Si invita, laddove possibile, a far partecipare alla celebrazione una rappresentanza delle Caritas parrocchiali, Associazioni di Volontariato o di altri gruppi operanti nel terzo settore e appartenenti al proprio territorio parrocchiale. Si prega di darne comunicazione alla Caritas diocesana allo 089 2965008 **entro venerdì 17 novembre.**



Messaggio del Santo Padre

VII GIORNATA MONDIALE DEI POVERI

*Domenica XXXIII del Tempo Ordinario
19 novembre 2023*

«Non distogliere lo sguardo dal povero» (Tb 4,7)



1. La Giornata Mondiale dei Poveri, segno fecondo della misericordia del Padre, giunge per la settima volta a sostenere il cammino delle nostre comunità. È un appuntamento che progressivamente la Chiesa sta radicando nella sua pastorale, per scoprire ogni volta di più il contenuto centrale del Vangelo. Ogni giorno siamo impegnati nell'accoglienza dei poveri, eppure non basta. Un fiume di povertà attraversa le nostre città e diventa

sempre più grande fino a straripare; quel fiume sembra travolgerci, tanto il grido dei fratelli e delle sorelle che chiedono aiuto, sostegno e solidarietà si alza sempre più forte. Per questo, nella domenica che precede la festa di Gesù Cristo Re dell'Universo, ci ritroviamo intorno alla sua Mensa per ricevere nuovamente da Lui il dono e l'impegno di vivere la povertà e di servire i poveri.

«Non distogliere lo sguardo dal povero» (Tb 4,7). Questa Parola ci aiuta a cogliere l'essenza della nostra testimonianza. Soffermarci sul Libro di Tobia, un testo poco conosciuto dell'Antico Testamento, avvincente e ricco di sapienza, ci permetterà di entrare meglio nel contenuto che l'autore sacro desidera trasmettere. Davanti a noi si apre una scena di vita familiare: un padre, Tobi, saluta il figlio, Tobia, che sta per intraprendere un lungo viaggio. Il vecchio Tobi teme di non poter più rivedere il figlio e per questo gli lascia il suo "testamento spirituale". Lui è stato un deportato a Ninive ed ora è cieco, dunque doppiamente povero, ma ha sempre avuto una certezza, espressa dal nome che porta: "il Signore è stato il mio bene". Quest'uomo, che ha confidato sempre nel Signore, da buon padre desidera lasciare al figlio non tanto qualche bene materiale, ma la testimonianza del cammino da seguire nella vita, perciò gli dice: «Ogni giorno, figlio, ricordati del Signore; non peccare né trasgredire i suoi comandamenti. Compì opere buone in tutti i giorni della tua vita e non metterti per la strada dell'ingiustizia» (4,5).

2. Come si può osservare subito, il ricordo che il vecchio Tobi chiede al figlio non si limita a un semplice atto della memoria o a una preghiera da rivolgere a Dio. Egli fa riferimento a gesti concreti che consistono nel compiere opere buone e nel vivere con giustizia. Questa esortazione si specifica ancora di più: «A tutti quelli che praticano la giustizia fa' elemosina con i tuoi beni e, nel fare elemosina, il tuo occhio non abbia rimpianti» (4,7).



VII Giornata Mondiale dei Poveri 2023

Non distogliere lo sguardo dal povero (cfr. Tb 4,7).

Stupiscono non poco le parole di questo vecchio saggio. Non dimentichiamo, infatti, che Tobi ha perso la vista proprio dopo aver compiuto un atto di misericordia. Come egli stesso racconta, la sua vita fin da giovane era dedicata a opere di carità: «Ai miei fratelli e ai miei compatrioti, che erano stati condotti con me in prigionia a Ninive, nel paese degli Assiri, facevo molte elemosine. [...] Davo il pane agli affamati, gli abiti agli ignudi e, se vedevo qualcuno dei miei connazionali morto e gettato dietro le mura di Ninive, io lo seppellivo» (1,3,17).

Per questa sua testimonianza di carità, il re lo aveva privato di tutti i suoi beni rendendolo completamente povero. Il Signore però aveva ancora bisogno di lui; ripreso il suo posto di amministratore, non ebbe timore di continuare nel suo stile di vita. Ascoltiamo il suo racconto, che parla anche a noi oggi: «Per la nostra festa di Pentecoste, cioè la festa delle Settimane, avevo fatto preparare un buon pranzo e mi posi a tavola: la tavola era imbandita di molte vivande. Dissi al figlio Tobia: “Figlio mio, va’, e se trovi tra i nostri fratelli deportati a Ninive qualche povero, che sia però di cuore fedele, portalo a pranzo insieme con noi. Io resto ad aspettare che tu ritorni, figlio mio”» (2,1-2). Come sarebbe significativo se, nella Giornata dei Poveri, questa preoccupazione di Tobi fosse anche la nostra! Invitare a condividere il pranzo domenicale, dopo aver condiviso la Mensa eucaristica. L’Eucaristia celebrata diventerebbe realmente criterio di comunione. D’altronde, se intorno all’altare del Signore siamo consapevoli di essere tutti fratelli e sorelle, quanto più diventerebbe visibile questa fraternità condividendo il pasto festivo con chi è privo del necessario!

Tobia fece come gli aveva detto il padre, ma tornò con la notizia che un povero era stato ucciso e lasciato in mezzo alla piazza. Senza esitare, il vecchio Tobi si alzò da tavola e andò a seppellire quell’uomo. Tornato a casa stanco, si addormentò nel cortile; gli cadde sugli occhi dello sterco di uccelli e divenne cieco (cfr 2,1-10). Ironia della sorte: fai un gesto di carità e ti capita una disgrazia! Ci viene da pensare così; ma la fede ci insegna ad andare più in profondità. La cecità di Tobi diventerà la sua forza per riconoscere ancora meglio tante forme di povertà da cui era circondato. E il Signore provvederà a suo tempo a restituire al vecchio padre la vista e la gioia di rivedere il figlio Tobia. Quando venne quel giorno, «Tobi gli si buttò al collo e pianse, dicendo: “Ti vedo, figlio, luce dei miei occhi!”. Ed esclamò: “Benedetto Dio! Benedetto il suo grande nome! Benedetti tutti i suoi angeli santi! Sia il suo santo nome su di noi e siano benedetti i suoi angeli per tutti i secoli. Perché egli mi ha colpito, ma ora io contemplo mio figlio Tobia”» (11,13-14).

3. Possiamo chiederci: da dove Tobi attinge il coraggio e la forza interiore che gli permettono di servire Dio in mezzo a un popolo pagano e di amare a tal punto il prossimo a rischio della sua stessa vita? Siamo davanti a un esempio straordinario: Tobi è uno sposo fedele e un padre premuroso; è stato deportato lontano dalla sua terra e soffre ingiustamente; è perseguitato dal re e dai vicini di casa... Nonostante sia di animo così buono è messo alla prova. Come spesso ci insegna la sacra Scrittura, Dio non risparmia le prove a quanti operano il bene. Come mai? Non lo fa per umiliarci, ma per rendere salda la nostra fede in Lui.

Tobi, nel momento della prova, scopre la propria povertà, che lo rende capace di riconoscere i poveri. È fedele alla Legge di Dio e osserva i comandamenti, ma questo a lui non basta. L’attenzione fattiva verso i poveri gli è possibile perché ha sperimentato la povertà sulla propria pelle. Pertanto, le parole che rivolge al figlio Tobia sono la sua genuina eredità: «Non distogliere lo sguardo da ogni povero» (4,7). Insomma, quando siamo davanti a un povero non possiamo voltare lo sguardo altrove, perché impediremmo a noi stessi di incontrare il volto del Signore Gesù. E notiamo bene quell’espressione «da ogni povero». Ognuno è nostro prossimo. Non



VII Giornata Mondiale dei Poveri 2023

Non distogliere lo sguardo dal povero (cfr. Tb 4,7).

importa il colore della pelle, la condizione sociale, la provenienza... Se sono povero, posso riconoscere chi è veramente il fratello che ha bisogno di me. Siamo chiamati a incontrare ogni povero e ogni tipo di povertà, scuotendo da noi l'indifferenza e l'ovvietà con le quali facciamo scudo a un illusorio benessere.

4. Viviamo un momento storico che non favorisce l'attenzione verso i più poveri. Il volume del richiamo al benessere si alza sempre di più, mentre si mette il silenziatore alle voci di chi vive nella povertà. Si tende a trascurare tutto ciò che non rientra nei modelli di vita destinati soprattutto alle generazioni più giovani, che sono le più fragili davanti al cambiamento culturale in corso. Si mette tra parentesi ciò che è spiacevole e provoca sofferenza, mentre si esaltano le qualità fisiche come se fossero la meta principale da raggiungere. La realtà virtuale prende il sopravvento sulla vita reale e avviene sempre più facilmente che si confondano i due mondi. I poveri diventano immagini che possono commuovere per qualche istante, ma quando si incontrano in carne e ossa per la strada allora subentrano il fastidio e l'emarginazione. La fretta, quotidiana compagna di vita, impedisce di fermarsi, di soccorrere e prendersi cura dell'altro. La parabola del buon samaritano (cfr Lc 10,25-37) non è un racconto del passato, interpella il presente di ognuno di noi. Delegare ad altri è facile; offrire del denaro perché altri facciano la carità è un gesto generoso; coinvolgersi in prima persona è la vocazione di ogni cristiano.

5. Ringraziamo il Signore perché ci sono tanti uomini e donne che vivono la dedizione ai poveri e agli esclusi e la condivisione con loro; persone di ogni età e condizione sociale che praticano l'accoglienza e si impegnano accanto a coloro che si trovano in situazioni di emarginazione e sofferenza. Non sono superuomini, ma "vicini di casa" che ogni giorno incontriamo e che nel silenzio si fanno poveri con i poveri. Non si limitano a dare qualcosa: ascoltano, dialogano, cercano di capire la situazione e le sue cause, per dare consigli adeguati e giusti riferimenti. Sono attenti al bisogno materiale e anche a quello spirituale, alla promozione integrale della persona. Il Regno di Dio si rende presente e visibile in questo servizio generoso e gratuito; è realmente come il seme caduto nel terreno buono della vita di queste persone che porta il suo frutto (cfr Lc 8,4-15). La gratitudine nei confronti di tanti volontari chiede di farsi preghiera perché la loro testimonianza possa essere feconda.

6. Nel 60° anniversario dell'Enciclica *Pacem in terris*, è urgente riprendere le parole del santo Papa Giovanni XXIII quando scriveva: «Ogni essere umano ha il diritto all'esistenza, all'integrità fisica, ai mezzi indispensabili e sufficienti per un dignitoso tenore di vita, specialmente per quanto riguarda l'alimentazione, il vestiario, l'abitazione, il riposo, le cure mediche, i servizi sociali necessari; e ha quindi il diritto alla sicurezza in caso di malattia, di invalidità, di vedovanza, di vecchiaia, di disoccupazione, e in ogni altro caso di perdita dei mezzi di sussistenza per circostanze indipendenti dalla sua volontà» (n. 6).

Quanto lavoro abbiamo ancora davanti a noi perché queste parole diventino realtà, anche attraverso un serio ed efficace impegno politico e legislativo! Malgrado i limiti e talvolta le inadempienze della politica nel vedere e servire il bene comune, possa svilupparsi la solidarietà e sussidiarietà di tanti cittadini che credono nel valore dell'impegno volontario di dedizione ai poveri. Si tratta certo di stimolare e fare pressione perché le pubbliche istituzioni compiano bene il loro dovere; ma non giova rimanere passivi in attesa di ricevere tutto "dall'alto": chi vive in condizione di povertà va anche coinvolto e accompagnato in un percorso di cambiamento e di responsabilità.



7. Ancora una volta, purtroppo, dobbiamo constatare nuove forme di povertà che si assommano a quelle già descritte in precedenza. Penso in modo particolare alle popolazioni che vivono in luoghi di guerra, specialmente ai bambini privati di un presente sereno e di un futuro dignitoso. Nessuno potrà mai abituarsi a questa situazione; manteniamo vivo ogni tentativo perché la pace si affermi come dono del Signore Risorto e frutto dell'impegno per la giustizia e il dialogo.

Non posso dimenticare le speculazioni che, in vari settori, portano a un drammatico aumento dei costi che rende moltissime famiglie ancora più indigenti. I salari si esauriscono rapidamente costringendo a privazioni che attentano alla dignità di ogni persona. Se in una famiglia si deve scegliere tra il cibo per nutrirsi e le medicine per curarsi, allora deve farsi sentire la voce di chi richiama al diritto di entrambi i beni, in nome della dignità della persona umana.

Come non rilevare, inoltre, il disordine etico che segna il mondo del lavoro? Il trattamento disumano riservato a tanti lavoratori e lavoratrici; la non commisurata retribuzione per il lavoro svolto; la piaga della precarietà; le troppe vittime di incidenti, spesso a causa della mentalità che preferisce il profitto immediato a scapito della sicurezza... Tornano alla mente le parole di san Giovanni Paolo II: «Primo fondamento del valore del lavoro è l'uomo stesso. [...] L'uomo è destinato ed è chiamato al lavoro, però prima di tutto il lavoro è "per l'uomo", e non l'uomo "per il lavoro"» (Enc. *Laborem exercens*, 6).

8. Questo elenco, già di per sé drammatico, dà conto in modo solo parziale delle situazioni di povertà che fanno parte del nostro quotidiano. Non posso tralasciare, in particolare, una forma di disagio che appare ogni giorno più evidente e che tocca il mondo giovanile. Quante vite frustrate e persino suicidi di giovani, illusi da una cultura che li porta a sentirsi "inconcludenti" e "falliti". Aiutiamoli a reagire davanti a queste istigazioni nefaste, perché ciascuno possa trovare la strada da seguire per acquisire un'identità forte e generosa.

È facile, parlando dei poveri, cadere nella retorica. È una tentazione insidiosa anche quella di fermarsi alle statistiche e ai numeri. I poveri sono persone, hanno volti, storie, cuori e anime. Sono fratelli e sorelle con i loro pregi e difetti, come tutti, ed è importante entrare in una relazione personale con ognuno di loro.

Il Libro di Tobia ci insegna la concretezza del nostro agire con e per i poveri. È una questione di giustizia che ci impegna tutti a cercarci e incontrarci reciprocamente, per favorire l'armonia necessaria affinché una comunità possa identificarsi come tale. Interessarsi dei poveri, quindi, non si esaurisce in frettolose elemosine; chiede di ristabilire le giuste relazioni interpersonali che sono state intaccate dalla povertà. In tal modo, "non distogliere lo sguardo dal povero" conduce a ottenere i benefici della misericordia, della carità che dà senso e valore a tutta la vita cristiana.

9. La nostra attenzione verso i poveri sia sempre segnata dal realismo evangelico. La condivisione deve corrispondere alle necessità concrete dell'altro, non a liberarmi del mio superfluo. Anche qui ci vuole discernimento, sotto la guida dello Spirito Santo, per riconoscere le vere esigenze dei fratelli e non le nostre aspirazioni. Ciò di cui sicuramente hanno urgente bisogno è la nostra umanità, il nostro cuore aperto all'amore. Non dimentichiamo: «Siamo chiamati a scoprire Cristo in loro, a prestare ad essi la nostra voce nelle loro cause, ma anche ad essere loro amici, ad ascoltarli, a comprenderli e ad accogliere la misteriosa sapienza che Dio vuole comunicarci attraverso di loro» (Evangelii gaudium, 198). La fede ci insegna che ogni



VII Giornata Mondiale dei Poveri 2023

Non distogliere lo sguardo dal povero (cfr. Tb 4,7).

povero è figlio di Dio e che in lui o in lei è presente Cristo: «Tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me» (Mt 25,40).

10. Quest'anno ricorre il 150° anniversario della nascita di santa Teresa di Gesù Bambino. In una pagina della sua Storia di un'anima scrive così: «Ora capisco che la carità perfetta consiste nel sopportare i difetti altrui, non stupirsi assolutamente delle loro debolezze, edificarsi nei minimi atti di virtù che vediamo praticare, ma soprattutto ho capito che la carità non deve restare chiusa in fondo al cuore: "Nessuno, ha detto Gesù, accende una fiaccola per metterla sotto il moggio ma la si mette sul candeliere, affinché illumini tutti quelli che sono nella casa". Mi sembra che questa fiaccola rappresenti la carità che deve illuminare, rallegrare non solo coloro che sono a me più cari, ma tutti coloro che sono nella casa, senza eccettuare nessuno» (Ms C, 12r°: Opere complete, Roma 1997, 247).

In questa casa che è il mondo, tutti hanno diritto a essere illuminati dalla carità, nessuno può esserne privato. La tenacia dell'amore di Santa Teresina possa ispirare i nostri cuori in questa Giornata Mondiale, ci aiuti a "non distogliere lo sguardo dal povero" e a mantenerlo sempre fisso sul volto umano e divino del Signore Gesù Cristo.

Roma, San Giovanni in Laterano, 13 giugno 2023, Memoria di Sant'Antonio di Padova, patrono dei poveri.

FRANCESCO





Sintesi del Messaggio del Santo Padre

VII Giornata Mondiale dei Poveri

Francesco esorta a non distogliere lo sguardo su chi è in difficoltà come i bambini che vivono in zone di guerra, su chi non arriva a fine mese e su chi viene sfruttato sul lavoro. Non immagini commoventi ma persone.

Lo sguardo di un povero cambia direzione alla vita di chi lo incrocia ma bisogna avere il coraggio di restare su quegli occhi e poi agire aiutando, non secondo le nostre necessità o il nostro volerci liberare dal superfluo, ma in base a quello che serve all'altro. È il concetto che sottende il messaggio del Papa per la settima Giornata mondiale dei poveri, il prossimo 19 novembre, "segno fecondo – scrive Francesco – della misericordia del Padre".

Nel messaggio sul tema: **"Non distogliere lo sguardo dal povero"**, richiamo al Libro di Tobia, il Papa offre una lettura della realtà che nasce dal riconoscere nel più fragile "il volto del Signore Gesù", al di là del colore della pelle, della condizione sociale e della provenienza. In lui c'è un fratello a cui andare incontro, "scuotendo da noi l'indifferenza e l'ovvietà con le quali facciamo scudo a un illusorio benessere".

La realtà che viviamo, sottolinea il Papa, è segnata dal volume troppo alto del richiamo al benessere e quindi dal silenziare le voci dei poveri. "Si tende a trascurare tutto ciò che non rientra nei modelli di vita destinati soprattutto alle generazioni più giovani, che sono le più fragili davanti al cambiamento culturale in corso". Tra parentesi viene messo ciò che fa soffrire, si esalta la fisicità come meta da raggiungere, la realtà virtuale si confonde con la vita reale. "I poveri - scrive il Vescovo di Roma - diventano immagini che possono commuovere per qualche istante, ma quando si incontrano in carne e ossa per la strada allora subentrano il fastidio e l'emarginazione". Eppure la parabola del buon samaritano, sottolinea Francesco, interpella il presente e "coinvolgersi in prima persona è la vocazione di ogni cristiano".

Richiamando il paragrafo 6 della Pacem in terris di Giovanni XXIII, scritta 60 anni fa, il Pontefice ricorda che c'è ancora tanto lavoro da fare per assicurare una vita dignitosa a molti, perché quelle parole di Papa Roncalli diventino realtà, "anche attraverso un serio ed efficace impegno politico e legislativo!". Francesco auspica che si sviluppi "la solidarietà e sussidiarietà di tanti cittadini che credono nel valore dell'impegno volontario di dedizione ai poveri" di fronte alle inadempienze della politica nel servire il bene comune. Insomma non stare a guardare, in attesa di ricevere qualcosa "dall'alto", "chi vive in condizione di povertà – scrive il Papa - va anche coinvolto e accompagnato in un percorso di cambiamento e di responsabilità".

Nel messaggio di Francesco lo sguardo si allarga ai nuovi poveri. Ricorda i bambini che vivono un presente difficile e vedono il loro futuro compromesso a causa della guerra. "Nessuno - scrive - potrà mai abituarsi a questa situazione; manteniamo vivo ogni tentativo perché la pace si affermi come dono del Signore Risorto e frutto dell'impegno per la giustizia e il dialogo". Nel cuore del Papa anche chi di fronte al "drammatico aumento dei costi" si vede costretto a scegliere tra il cibo o le medicine, da qui l'invito ad alzare la voce perché sia garantito il diritto di entrambi i beni, "in nome della dignità della persona umana".



VII Giornata Mondiale dei Poveri 2023

Non distogliere lo sguardo dal povero (cfr. Tb 4,7).

Dunque bambini, famiglie ma anche i lavoratori costretti ad un trattamento disumano con una paga insufficiente o con il peso della precarietà, o “le troppe vittime di incidenti, spesso a causa della mentalità che preferisce il profitto immediato a scapito della sicurezza”. Forte anche la preoccupazione per i giovani, “quante vite frustrate e persino suicidi di giovani, illusi da una cultura che li porta a sentirsi ‘inconcludenti’ e ‘falliti’”. “Aiutiamoli a reagire – è l’invito del Papa - davanti a queste istigazioni nefaste, perché ciascuno possa trovare la strada da seguire per acquisire un’identità forte e generosa”.

Volti, storie, cuori e anime: sono questi i poveri per Papa Francesco che esorta a condividere con loro la mensa della propria casa nel segno della fraternità pur riconoscendo l’attenzione costante e la dedizione di molti “vicini di casa” che non sono “superuomini” ma persone capaci di ascoltare, dialogare e consigliare. “La gratitudine nei confronti di tanti volontari chiede di farsi preghiera perché la loro testimonianza possa essere feconda”. “Non distogliere lo sguardo dai poveri conduce ad ottenere i benefici della misericordia, della carità che dà senso a tutta la vita cristiana”. In conclusione, citando santa Teresa di Gesù Bambino a 150 anni dalla sua nascita, Francesco ricorda che “tutti hanno diritto a essere illuminati dalla carità” e chiede di mantenere lo sguardo sempre fisso sul volto umano e divino di Gesù.

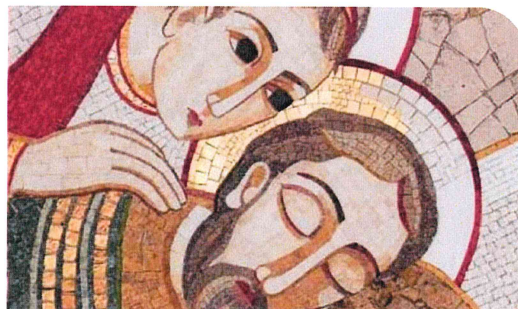
(Avvenire del 14 giugno 2023)





VEGLIA DI PREGHIERA

La via del Vangelo è la pace.



[Canto]

SALUTO INIZIALE

- P. Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.
 T. **Amen.**
 P. Il Signore che guida i nostri cuori nell'amore e nella pazienza di Cristo, sia con tutti voi.
 T. **E con il tuo Spirito.**

INTRODUZIONE

La *Giornata Mondiale dei Poveri*, segno fecondo della misericordia del Padre, giunge per la settima volta a sostenere il cammino delle nostre comunità. È un appuntamento che progressivamente la Chiesa sta radicando nella sua pastorale, per scoprire ogni volta di più il contenuto centrale del Vangelo. Ogni giorno siamo impegnati nell'accoglienza dei poveri, eppure non basta. Un fiume di povertà attraversa le nostre città e diventa sempre più grande fino a straripare; quel fiume sembra travolgerci, tanto il grido dei fratelli e delle sorelle che chiedono aiuto, sostegno e solidarietà si alza sempre più forte. Per questo, nella domenica che precede la festa di Gesù Cristo Re dell'Universo, ci ritroviamo intorno alla sua Mensa per ricevere nuovamente da Lui il dono e l'impegno di vivere la povertà e di servire i poveri. Il tema scelto è: «**Non distogliere lo sguardo dal povero**» (Tb 4,7). Questa Parola ci aiuta a cogliere l'essenza della nostra testimonianza. Soffermarci sul *Libro di Tobia*, un testo poco conosciuto dell'Antico Testamento, avvincente e ricco di sapienza, ci permetterà di entrare meglio nel contenuto che l'autore sacro desidera trasmettere. Come Comunità di credenti accogliamo questo invito a lasciarci provocare dallo Spirito Santo che sempre alimenta la riflessione, la preghiera e l'azione.

INTRONIZZAZIONE DELLA PAROLA DI DIO

[Durante il canto dell'Alleluia viene collocata l'Evangelario o il Lezionario nel posto centrale ove avviene la celebrazione]

PRIMO MOMENTO RINNOVARE LA MOTIVAZIONE INIZIALE

DAL MESSAGGIO DEL SANTO PADRE PER LA GIORNATA MONDIALE DEI POVERI (CFR. N. 2)

Come si può osservare subito, il ricordo che il vecchio Tobi chiede al figlio non si limita a un semplice atto della memoria o a una preghiera da rivolgere a Dio. Egli fa riferimento a gesti concreti che consistono nel compiere opere

buone e nel vivere con giustizia. Questa esortazione si specifica ancora di più: «A tutti quelli che praticano la giustizia fa' elemosina con i tuoi beni e, nel fare elemosina, il tuo occhio non abbia rimpianti» (4,7). Stupiscono non poco le parole di questo vecchio saggio.



Non dimentichiamo, infatti, che Tobi ha perso la vista proprio dopo aver compiuto un atto di misericordia. Come egli stesso racconta, la sua vita fin da giovane era dedicata a opere di carità: «Ai miei fratelli e ai miei compatrioti, che erano stati condotti con me in prigionia a Ninive, nel paese degli Assiri, facevo molte elemosine. [...] Davo il pane agli affamati, gli abiti agli ignudi e, se vedevo qualcuno dei miei connazionali morto e gettato dietro le mura di Ninive, io lo seppellivo» (1,3.17). Per questa sua testimonianza di carità, il re lo aveva privato di tutti i suoi beni rendendolo completamente povero. Il Signore però aveva ancora bisogno di lui; ripreso il suo posto di amministratore, non ebbe timore di continuare nel suo stile di vita. Ascoltiamo il suo racconto, che parla anche a noi oggi: «Per la nostra festa di Pentecoste, cioè la festa delle Settimane, avevo fatto preparare un buon pranzo e mi posi a tavola: la tavola era imbandita di molte vivande. Dissi al figlio Tobia: “Figlio mio, va’, e se trovi tra i nostri fratelli deportati a Ninive qualche povero, che sia però di cuore fedele, portalo a pranzo insieme con noi. Io resto ad aspettare che tu ritorni, figlio mio”» (2,1-2). Come sarebbe significativo se, nella Giornata dei Poveri, questa preoccupazione di Tobi fosse anche la nostra! Invitare a condividere il pranzo domenicale, dopo aver condiviso la Mensa

eucaristica. L’Eucaristia celebrata diventerebbe realmente criterio di comunione. D’altronde, se intorno all’altare del Signore siamo consapevoli di essere tutti fratelli e sorelle, quanto più diventerebbe visibile questa fraternità condividendo il pasto festivo con chi è privo del necessario! Tobia fece come gli aveva detto il padre, ma tornò con la notizia che un povero era stato ucciso e lasciato in mezzo alla piazza. Senza esitare, il vecchio Tobi si alzò da tavola e andò a seppellire quell’uomo. Tornato a casa stanco, si addormentò nel cortile; gli cadde sugli occhi dello sterco di uccelli e divenne cieco (cfr 2,1-10). Ironia della sorte: fai un gesto di carità e ti capita una disgrazia! Ci viene da pensare così; ma la fede ci insegna ad andare più in profondità. La cecità di Tobi diventerà la sua forza per riconoscere ancora meglio tante forme di povertà da cui era circondato. E il Signore provvederà a suo tempo a restituire al vecchio padre la vista e la gioia di rivedere il figlio Tobia. Quando venne quel giorno, «Tobi gli si buttò al collo e pianse, dicendo: “Ti vedo, figlio, luce dei miei occhi!”. Ed esclamò: “Benedetto Dio! Benedetto il suo grande nome! Benedetti tutti i suoi angeli santi! Sia il suo santo nome su di noi e siano benedetti i suoi angeli per tutti i secoli. Perché egli mi ha colpito, ma ora io contemplo mio figlio Tobia”» (11,13-14).

Suggerimento per il silenzio personale: Rimetto al centro della preghiera di questo momento la motivazione personale che sostiene l’impegno nella carità, la rinnovo e la rilancio per il cammino di questo nuovo anno pastorale.

[pausa di riflessione]

PREGHIAMO INSIEME:

T. O Signore, tu ci hai insegnato che l’amore più grande è dare la vita per i propri amici. Aiutaci a scoprire nell’aiutare gli altri l’opportunità di incontrare non solo la sofferenza umana, ma di vivere l’amore. Apri i nostri occhi a riconoscere in ogni povero il tuo volto e la tua presenza. Apri le nostre menti a valorizzare l’unicità di ogni persona, con la sua storia e cultura. Apri i nostri orecchi ad accogliere con gentilezza le voci che chiedono ascolto. Apri i nostri cuori ad offrire speranza dove c’è paura, solidarietà dove c’è solitudine, conforto dove c’è tristezza. Aiutaci, o Signore, a testimoniare il vangelo con un sorriso, una parola, un gesto di affetto. Donaci l’umiltà di riconoscere che noi non siamo la luce, ma strumenti della Tua luce, non siamo l’amore, ma espressioni del Tuo amore. **Amen.**

[Canto]



SECONDO MOMENTO VINCERE L'INDIFFERENZA

DAL MESSAGGIO DEL SANTO PADRE PER LA GIORNATA MONDIALE DEI POVERI (CFR. NN. 6-7)

Nel 60° anniversario dell'Enciclica *Pacem in terris*, è urgente riprendere le parole del santo Papa Giovanni XXIII quando scriveva: «Ogni essere umano ha il diritto all'esistenza, all'integrità fisica, ai mezzi indispensabili e sufficienti per un dignitoso tenore di vita, specialmente per quanto riguarda l'alimentazione, il vestiario, l'abitazione, il riposo, le cure mediche, i servizi sociali necessari; e ha quindi il diritto alla sicurezza in caso di malattia, di invalidità, di vedovanza, di vecchiaia, di disoccupazione, e in ogni altro caso di perdita dei mezzi di sussistenza per circostanze indipendenti dalla sua volontà» (n. 6). Quanto lavoro abbiamo ancora davanti a noi perché queste parole diventino realtà, anche attraverso un serio ed efficace impegno politico e legislativo! Malgrado i limiti e talvolta le inadempienze della politica nel vedere e servire il bene comune, possa svilupparsi la solidarietà e sussidiarietà di tanti cittadini che credono nel valore dell'impegno volontario di dedizione ai poveri. Si tratta certo di stimolare e fare pressione perché le pubbliche istituzioni compiano bene il loro dovere; ma non giova rimanere passivi in attesa di ricevere tutto "dall'alto": chi vive in condizione di povertà va anche coinvolto e accompagnato in un percorso di cambiamento e di responsabilità. Ancora una volta, purtroppo, dobbiamo constatare nuove forme di povertà che si assommano a quelle già descritte in

precedenza. Penso in modo particolare alle popolazioni che vivono in luoghi di guerra, specialmente ai bambini privati di un presente sereno e di un futuro dignitoso. Nessuno potrà mai abituarsi a questa situazione; manteniamo vivo ogni tentativo perché la pace si affermi come dono del Signore Risorto e frutto dell'impegno per la giustizia e il dialogo. Non posso dimenticare le speculazioni che, in vari settori, portano a un drammatico aumento dei costi che rende moltissime famiglie ancora più indigenti. I salari si esauriscono rapidamente costringendo a privazioni che attentano alla dignità di ogni persona. Se in una famiglia si deve scegliere tra il cibo per nutrirsi e le medicine per curarsi, allora deve farsi sentire la voce di chi richiama al diritto di entrambi i beni, in nome della dignità della persona umana. Come non rilevare, inoltre, il disordine etico che segna il mondo del lavoro? Il trattamento disumano riservato a tanti lavoratori e lavoratrici; la non commisurata retribuzione per il lavoro svolto; la piaga della precarietà; le troppe vittime di incidenti, spesso a causa della mentalità che preferisce il profitto immediato a scapito della sicurezza... Tornano alla mente le parole di san Giovanni Paolo II: «Primo fondamento del valore del lavoro è l'uomo stesso. [...] L'uomo è destinato ed è chiamato al lavoro, però prima di tutto il lavoro è "per l'uomo", e non l'uomo "per il lavoro"» (Enc. *Laborem exercens*, 6).

Suggerimento per il silenzio personale: provo a fermarmi sulle tante attività del mio servizio per riconoscere se esprimono "attenzione sincera e generosa che mi permettono di rivolgere lo sguardo verso un fratello o una sorella colpiti dall'ingiustizia delle povertà."

[pausa di riflessione]

PREGHIAMO INSIEME:

Signore, insegnaci a non amare soltanto noi stessi, a non amare soltanto i nostri cari, a non amare soltanto quelli che ci amano. Insegnaci a pensare agli altri, ad amare anzitutto quelli che



nessuno ama. Concedici la grazia di capire che ad ogni istante, mentre noi viviamo una vita troppo felice, ci sono milioni di esseri umani, che sono pure tuoi figli e nostri fratelli, che muoiono di fame senza aver meritato di morire di fame, che muoiono di freddo senza aver meritato di morire di freddo. Signore, abbi cura di tutti i poveri del mondo. E non permettere più, o Signore, che noi viviamo felici da soli. Facci sentire l'angoscia della miseria universale, e liberaci dal nostro egoismo.

[Canto]

TERZO MOMENTO LA POVERTÀ CHE RENDE RICCHI

DAL MESSAGGIO DEL SANTO PADRE PER LA GIORNATA MONDIALE DEI POVERI (CFR. NN. 8-9)

Questo elenco, già di per sé drammatico, dà conto in modo solo parziale delle situazioni di povertà che fanno parte del nostro quotidiano. Non posso tralasciare, in particolare, una forma di disagio che appare ogni giorno più evidente e che tocca il mondo giovanile. Quante vite frustrate e persino suicidi di giovani, illusi da una cultura che li porta a sentirsi "inconcludenti" e "falliti". Aiutiamoli a reagire davanti a queste istigazioni nefaste, perché ciascuno possa trovare la strada da seguire per acquisire un'identità forte e generosa. È facile, parlando dei poveri, cadere nella retorica. È una tentazione insidiosa anche quella di fermarsi alle statistiche e ai numeri. I poveri sono persone, hanno volti, storie, cuori e anime. Sono fratelli e sorelle con i loro pregi e difetti, come tutti, ed è importante entrare in una relazione personale con ognuno di loro. Il Libro di Tobia ci insegna la concretezza del nostro agire con e per i poveri. È una questione di giustizia che ci impegna tutti a cercarci e incontrarci reciprocamente, per favorire l'armonia necessaria affinché una comunità possa identificarsi come tale. Interessarsi dei poveri, quindi, non si esaurisce in frettolose

elemosine; chiede di ristabilire le giuste relazioni interpersonali che sono state intaccate dalla povertà. In tal modo, "non distogliere lo sguardo dal povero" conduce a ottenere i benefici della misericordia, della carità che dà senso e valore a tutta la vita cristiana. La nostra attenzione verso i poveri sia sempre segnata dal realismo evangelico. La condivisione deve corrispondere alle necessità concrete dell'altro, non a liberarmi del mio superfluo. Anche qui ci vuole discernimento, sotto la guida dello Spirito Santo, per riconoscere le vere esigenze dei fratelli e non le nostre aspirazioni. Ciò di cui sicuramente hanno urgente bisogno è la nostra umanità, il nostro cuore aperto all'amore. Non dimentichiamo: «Siamo chiamati a scoprire Cristo in loro, a prestare ad essi la nostra voce nelle loro cause, ma anche ad essere loro amici, ad ascoltarli, a comprenderli e ad accogliere la misteriosa sapienza che Dio vuole comunicarci attraverso di loro» (*Evangelii gaudium*, 198). La fede ci insegna che ogni povero è figlio di Dio e che in lui o in lei è presente Cristo: «Tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me» (Mt 25,40).

Suggerimento per il silenzio personale: ringrazio il Signore perché "fissare lo sguardo negli occhi dei poveri permette di mettere fine a tante ansie e paure inconsistenti, per approdare a ciò che veramente conta nella vita e che nessuno può rubarci: l'amore vero e gratuito. I poveri, in realtà, prima di essere oggetto della nostra elemosina, sono soggetti che aiutano a liberarci dai lacci dell'inquietudine e della superficialità."

[pausa di riflessione]



PREGHIAMO INSIEME:

Signore e Padre dell'umanità, che hai creato tutti gli esseri umani con la stessa dignità, infondi nei nostri cuori uno spirito fraterno. Ispiraci il sogno di un nuovo incontro, di dialogo, di giustizia e di pace. Stimolaci a creare società più sane e un mondo più degno, senza fame, senza povertà, senza violenza, senza guerre. Il nostro cuore si apra a tutti i popoli e le nazioni della terra, per riconoscere il bene e la bellezza che hai seminato in ciascuno di essi, per stringere legami di unità, di progetti comuni, di speranze condivise. **Amen.**

(Papa Francesco)

CONCLUSIONE

Al termine del messaggio Papa Francesco ricorda il 150° anniversario della nascita di santa Teresa di Gesù Bambino. In una pagina della sua *Storia di un'anima* scrive così: «Ora capisco che la carità perfetta consiste nel sopportare i difetti altrui, non stupirsi assolutamente delle loro debolezze, edificarsi nei minimi atti di virtù che vediamo praticare, ma soprattutto ho capito che la carità non deve restare chiusa in fondo al cuore: "Nessuno, ha detto Gesù, accende una fiaccola per metterla sotto il moggio ma la si mette sul candeliere, affinché illumini *tutti* quelli che sono nella casa". Mi sembra che questa fiaccola rappresenti la carità che deve illuminare, rallegrare non solo coloro che sono a me più cari, ma *tutti* coloro che sono nella casa, senza eccettuare nessuno» (Ms C, 12r°: *Opere complete*, Roma 1997, 247).

In questa casa che è il mondo, tutti hanno diritto a essere illuminati dalla carità, nessuno può esserne privato. La tenacia dell'amore di Santa Teresina possa ispirare i nostri cuori in questa Giornata Mondiale, ci aiuti a "non distogliere lo sguardo dal povero" e a mantenerlo sempre fisso sul volto umano e divino del Signore Gesù Cristo.

P. Insieme diciamo: **Padre nostro...**

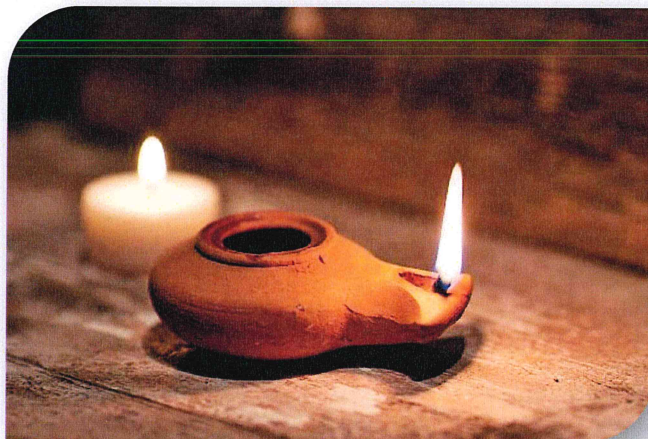
P. Preghiamo.

Dio dell'universo, Signore della storia, donaci di crescere nella fede, nella speranza e nell'amore perché, conformandoci sempre al tuo volere, ci sia dato di conseguire un giorno la terra della tua promessa. Per Cristo nostro Signore.

T. **Amen.**

BENEDIZIONE.

[Canto]





Animazione Messa

VII Giornata Mondiale dei Poveri 2023

INTRODUZIONE

G – Celebriamo la XXXIII Domenica del Tempo Ordinario. In questa penultima Domenica dell'Anno liturgico la Chiesa ci prepara alla venuta del Giorno del Signore. Come vivere il tempo presente? Siamo invitati alla responsabilità operosa e alla capacità creativa, combattendo l'ozio e la paura di non essere all'altezza delle situazioni e di essere giudicati da un Dio duro e severo. Soltanto l'uomo che confida nel Signore vivrà come figlio della luce restando sveglio e sobrio. L'Eucaristia che ci apprestiamo a celebrare ci aiuti a verificare lo stato dei talenti ricevuti e ci sproni a metterli prontamente a frutto perché il Signore, al suo ritorno, li trovi fecondi. Su richiesta di Papa Francesco viviamo oggi anche la **VII Giornata Mondiale dei Poveri dal tema: Non distogliere lo sguardo dal povero.** Come Comunità Diocesana e parrocchiale accogliamo l'invito del Santo Padre e ci predisponiamo a pregare, riflettere e operare a favore dei più fragili della società.

ATTO PENTENZIALE

C – Fratelli e sorelle, prima di sedere alla mensa della Parola e del Pane di vita che il Padre dona gratuitamente ai credenti in Cristo Gesù, chiediamo allo Spirito di ravvivare in noi il desiderio di un'autentica conversione del cuore, così che questa assemblea, riunita per celebrare il rendimento di grazie, possa attendere, vigilante ed operosa, il giorno glorioso della Pasqua senza tramonto.

- **Signore**, che non sei venuto a condannare, ma a perdonare. *Kyrie, eleison.*
- **Cristo**, che sei venuto per dare la tua vita in riscatto per tutti. *Christe, eleison.*
- **Signore**, che perdoni molto a chi molto ama. *Kyrie, eleison.*

C – Dio onnipotente abbia misericordia di noi, perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna.
T – Amen.

Gloria.

COLLETTA

C – Il tuo aiuto, Signore Dio nostro, ci renda sempre lieti nel tuo servizio, perché solo nella dedizione a te, fonte di ogni bene, possiamo avere felicità piena e duratura. Per il nostro Signore Gesù Cristo... **T – Amen.**

oppure:

C – O Padre, che affidi alle nostre mani le meraviglie della creazione e i doni della grazia, rendici servi operosi e vigilanti, perché facciamo fruttare i nostri talenti per entrare nella gioia del tuo regno. Per il nostro Signore Gesù Cristo... **T – Amen.**





PREGHIERA DEI FEDELI *(si possono scegliere tutte o alcune delle intercessioni proposte)*

C – Fratelli e sorelle, a Dio, nostro Padre, che ha fatto di noi, in Cristo, nello Spirito, il suo popolo santo, rivolgiamo con fiducia la nostra preghiera.

L - Preghiamo insieme e diciamo: **Padre buono, ascoltaci.**

1. Per la grande famiglia dei battezzati: i doni e i talenti elargiti con larghezza dallo Spirito possano portare frutto a vantaggio di tutti. Preghiamo.
2. Per i pastori, i teologi, i catechisti, le guide spirituali: il loro servizio sia attento ai segni dei tempi, all'evoluzione dei linguaggi, alla sensibilità e alle attitudini delle persone loro affidate. Preghiamo.
3. Per coloro che nella società esercitano il potere: siano preservati da ogni tentazione di sopraffazione, e vivano con responsabilità il loro ruolo, sempre disposti a rendere conto del proprio operato. Preghiamo.
4. Per la pace nelle terre martoriate dalla guerra, dalla violenza, dalla sopraffazione: i cuori più induriti si aprano al dialogo e al negoziato, mettendo a tacere il rumore delle armi e infondendo consolazione ai cuori affranti. Preghiamo.
5. Per i poveri e per quanti sperimentano povertà antiche e nuove: trovino il soccorso delle nostre Comunità cristiane, spesso troppo ripiegate su sé stesse o tentate di portare avanti programmi "aziendali", pronte a tendere la mano e farsi carico delle loro necessità primarie. Preghiamo.

C – O Padre, tu accompagni e sostieni sempre la tua Chiesa in cammino nel mondo. Con la luce e la forza del tuo Spirito ridesta in noi una speranza viva, perché impariamo a riconoscere i segni della tua presenza negli avvenimenti della storia. Per Cristo nostro Signore. T - Amen.

PRESENTAZIONE DEI DONI

G – Con il pane, il vino e il gesto di carità presentiamo al Signore tutto il bene che compiamo e chiediamo la forza dello Spirito Santo per mettere sempre più a frutto i nostri talenti.

RINGRAZIAMENTO ALLA COMUNIONE

G – Per alcuni, Gesù, la Chiesa somiglia a una bottega di antiquario e l'apprezzano per tutto quello che custodisce. Per altri la trasmissione della fede consiste semplicemente nel far avere alle nuove generazioni un libro venerabile da custodire per quelli che verranno. E ci sono anche quelli che riservano stima e apprezzamento solo alle iniziative che i tuoi discepoli sostengono nel campo della carità e della solidarietà, ma ritengono superfluo quanto riguarda la relazione con te e la Liturgia. La tua parabola ci ricorda che il vero tesoro che hai posto nelle nostre mani è il tuo Vangelo, un Vangelo vivo che non possiamo chiudere in uno scrigno o conservare in un museo. Tu ci chiedi di farla correre la tua Parola, di mostrarla in azione nella nostra e nell'altrui esistenza. Grazie, Gesù, perché come sempre ci riconduci all'essenziale, a ciò che conta veramente, alla nostra missione, al nostro impegno. Aiutaci Signore a non guardare ai poveri come a un'immagine commuovente e distaccata da noi ma bensì come a dei fratelli e sorelle da accogliere, aiutare e sostenere con la dignità dei figli di Dio.



Schema Adorazione

VII GIORNATA MONDIALE DEI POVERI

Canto di adorazione per l'esposizione di Gesù Eucarestia e preghiera litanica

- P.** Adoriamo il Signore dicendo: **Noi ti adoriamo!**
- L.**
- Cristo Gesù, pane della condivisione...
 - Cristo Gesù, pane che dà la vita in pienezza...
 - Cristo Gesù, pane per tutti...
 - Cristo Gesù, pane del cielo per la terra...
 - Cristo Gesù, pane spezzato per i fratelli...
 - Cristo Gesù, pane per la fame del mondo...
 - Cristo Gesù, pane che raccoglie i dispersi...
 - Cristo Gesù, pane che toglie i peccati del mondo...
 - Cristo Gesù, pane che vince il dolore e la morte...
 - Cristo Gesù, pane che fa gustare la bontà del Signore...
 - Cristo Gesù, pane che sostiene il popolo in cammino...
 - Cristo Gesù, pane che dona la salvezza...



Silenzio di adorazione

In ascolto della Parola di Dio ...

- L.** Dalla seconda lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi (8, 7-15)

Fratelli, come siete ricchi in ogni cosa, nella fede, nella parola, nella conoscenza, in ogni zelo e nella carità che vi abbiamo insegnato, così siate larghi anche in quest'opera generosa. Non dico questo per darvi un comando, ma solo per mettere alla prova la sincerità del vostro amore con la premura verso gli altri. Conoscete infatti la grazia del Signore nostro Gesù Cristo: da ricco che era, si è fatto povero per voi, perché voi diventaste ricchi per mezzo della sua povertà. E a questo riguardo vi do un consiglio: si tratta di cosa vantaggiosa per voi, che fin dallo scorso anno siete stati i primi, non solo a intraprenderla ma anche a volerla. Ora dunque

realizzatela perché, come vi fu la prontezza del volere, così vi sia anche il compimento, secondo i vostri mezzi. Se infatti c'è la buona volontà, essa riesce gradita secondo quello che uno possiede e non secondo quello che non possiede. Non si tratta infatti di mettere in difficoltà voi per sollevare gli altri, ma che vi sia uguaglianza. Per il momento la vostra abbondanza supplisca alla loro indigenza, perché anche la loro abbondanza supplisca alla vostra indigenza, e vi sia uguaglianza, come sta scritto: Colui che raccolse molto non abbondò e colui che raccolse poco non ebbe di meno.

Canto - Silenzio di Meditazione

Dal Messaggio per la VII Giornata Mondiale dei Poveri 2023

L. Viviamo un momento storico che non favorisce l'attenzione verso i più poveri. Il volume del richiamo al benessere si alza sempre di più, mentre si mette il silenziatore alle voci di chi vive nella povertà. Si tende a trascurare tutto ciò che non rientra nei modelli di vita destinati soprattutto alle generazioni più giovani, che sono le più fragili davanti al cambiamento culturale in corso. Si mette tra parentesi ciò che è spiacevole e provoca sofferenza, mentre si esaltano le qualità fisiche come se fossero la meta principale da raggiungere. La realtà virtuale prende il sopravvento sulla vita reale



VII Giornata Mondiale dei Poveri 2023

Non distogliere lo sguardo dal povero (cfr. Tb 4,7).

e avviene sempre più facilmente che si confondano i due mondi. I poveri diventano immagini che possono commuovere per qualche istante, ma quando si incontrano in carne e ossa per la strada allora subentrano il fastidio e l'emarginazione. La fretta, quotidiana compagna di vita, impedisce di fermarsi, di soccorrere e prendersi cura dell'altro. La parabola del buon samaritano (cfr Lc 10,25-37) non è un racconto del passato, interpella il presente di ognuno di noi. Delegare ad altri è facile; offrire del denaro perché altri facciano la carità è un gesto generoso; coinvolgersi in prima persona è la vocazione di ogni cristiano.

Ringraziamo il Signore perché ci sono tanti uomini e donne che vivono la dedizione ai poveri e agli esclusi e la condivisione con loro; persone di ogni età e condizione sociale che praticano l'accoglienza e si impegnano accanto a coloro che si trovano in situazioni di emarginazione e sofferenza. Non sono superuomini, ma "vicini di casa" che ogni giorno incontriamo e che nel silenzio si fanno poveri con i poveri. Non si limitano a dare qualcosa: ascoltano, dialogano, cercano di capire la situazione e le sue cause, per dare consigli adeguati e giusti riferimenti. Sono attenti al bisogno materiale e anche a quello spirituale, alla promozione integrale della persona. Il Regno di Dio si rende presente e visibile in questo servizio generoso e gratuito; è realmente come il seme caduto nel terreno buono della vita di queste persone che porta il suo frutto (cfr Lc 8,4-15). La gratitudine nei confronti di tanti volontari chiede di farsi preghiera perché la loro testimonianza possa essere feconda.

Pregghiera corale

T. Signore, insegnaci a non amare noi stessi, a non amare soltanto i nostri cari, a non amare soltanto quelli che ci amano. Insegnaci a pensare agli altri, ad amare anzitutto quelli che nessuno ama. Concedici la grazia di capire che ad ogni istante, mentre noi viviamo una vita troppo felice, ci sono milioni di esseri umani, che sono pure tuoi figli e nostri fratelli, che muoiono di fame senza aver meritato di morire di fame, che muoiono di freddo senza aver meritato di morire di freddo. Signore, abbi pietà di tutti i poveri del mondo. E non permettere più, o Signore, che noi viviamo felici da soli. Facci sentire l'angoscia della miseria universale, e liberaci dal nostro egoismo.

Canto - Silenzio di adorazione

Dal Messaggio per la VII Giornata Mondiale dei Poveri 2023

L. La nostra attenzione verso i poveri sia sempre segnata dal realismo evangelico. La condivisione deve corrispondere alle necessità concrete dell'altro, non a liberarmi del mio superfluo. Anche qui ci vuole discernimento, sotto la guida dello Spirito Santo, per riconoscere le vere esigenze dei fratelli e non le nostre aspirazioni. Ciò di cui sicuramente hanno urgente bisogno è la nostra umanità, il nostro cuore aperto all'amore. Non dimentichiamo: «Siamo chiamati a scoprire Cristo in loro, a prestare ad essi la nostra voce nelle loro cause, ma anche ad essere loro amici, ad ascoltarli, a comprenderli e ad accogliere la misteriosa sapienza che Dio vuole comunicarci attraverso di loro» (Evangelii gaudium, 198). La fede ci insegna che ogni povero è figlio di Dio e che in lui o in lei è presente Cristo: «Tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me» (Mt. 25,40). 10.

Quest'anno ricorre il 150° anniversario della nascita di santa Teresa di Gesù Bambino. In una pagina della sua Storia di un'anima scrive così: «Ora capisco che la carità perfetta consiste nel sopportare i difetti altrui, non stupirsi assolutamente delle loro debolezze, edificarsi nei minimi atti di virtù che vediamo praticare, ma soprattutto ho capito che la carità non deve restare chiusa in fondo al cuore: "Nessuno, ha detto Gesù, accende una fiaccola per metterla sotto il moggio ma la si mette sul candeliere, affinché illumini tutti quelli che sono nella casa". Mi sembra che questa



fiaccola rappresenti la carità che deve illuminare, rallegrare non solo coloro che sono a me più cari, ma tutti coloro che sono nella casa, senza eccettuare nessuno» (Ms C, 12r^o: Opere complete, Roma 1997, 247). In questa casa che è il mondo, tutti hanno diritto a essere illuminati dalla carità, nessuno può esserne privato. La tenacia dell'amore di Santa Teresina possa ispirare i nostri cuori in questa Giornata Mondiale, ci aiuti a “non distogliere lo sguardo dal povero” e a mantenerlo sempre fisso sul volto umano e divino del Signore Gesù Cristo.

Preghiera corale

T. Gesù, tu che hai lavato i piedi a poveri pescatori, aiutaci a comprendere che i piedi dei poveri sono il traguardo di ogni serio cammino spirituale. Quando ti curvasti sui calcagni dei tuoi discepoli ci hai fatto capire verso quali basiliche dovremmo indirizzare il nostro pellegrinaggio. Nelle beatitudini ci hai detto che i poveri sono beati, cioè che sono i poveri coloro che si salvano. Ma poi hai anche aggiunto: “Benedetti voi quando aiutate il povero, quando gli date da mangiare o da bere, quando l’ospitate o lo visitate”. Dunque si salvano i poveri e coloro che sono solidali con i poveri. “Beati voi poveri, perché vostro è il regno dei cieli”. “Venite nel regno, benedetti, perché avevo fame e mi avete dato da mangiare”. In altre parole, Tu ci stai dicendo: ‘Benedetti coloro che servono i poveri, coloro che fanno causa comune con i poveri’. Aiutaci, Gesù, ad essere così solidali con i poveri da esserne loro amici e fratelli. Aiutaci, Gesù, a saperti riconoscere nei poveri e nei sofferenti, affinché essi ci accolgano un giorno nella casa del Padre!

Canto - Silenzio di adorazione

Preghiera di intercessione

P. Alla presenza del Signore, mentre riconosciamo di essere tutti piccoli e poveri, ma amati e investiti della sua forza per condividere con gli ultimi anche il poco che abbiamo, preghiamo insieme per il bene di ogni uomo e di ogni donna, specialmente dei più fragili e dei senza voce.

L. Diciamo con fede: **Ascoltaci, o Signore!**

1. Ti chiediamo, Signore, che tutta la Chiesa, attraverso l’ascolto e la prossimità, la consolazione e la speranza, diventi sempre più “casa” accogliente e concretamente solidale verso tutti, con un’attenzione particolare verso i poveri. Preghiamo.
2. Ti presentiamo, Signore, tutte le donne vittime di abusi e di soprusi, dalla violenza perpetrata nel silenzio delle pareti domestiche fino a quella del femminicidio. In particolare, Ti affidiamo le bambine sfruttate, le donne vittime di tratta e mercificate, le donne perseguitate per l’etnia e per la fede. Libera la loro vita dalle grinfie del male che le assedia. Preghiamo.
3. Oggi, Signore, per molti giovani compiere scelte per la vita è complicato. L’ambiente spesso è inquinato, impuro, violento e corrotto. Fa’ che incontrino amici e maestri in grado di aiutarli a sviluppare il senso pieno della vita. Fa’ che si realizzino nel lavoro. Preghiamo.
4. Ti preghiamo, Signore, per tutte le persone che vivono dipendenze legate all’alcool, alla droga, al gioco. Dona loro la forza di riconoscere le proprie schiavitù e a noi cuori generosi capaci di sostenerli nel cammino di liberazione e resurrezione. Preghiamo.
5. Per gli ammalati e per gli anziani, perché con il Tuo e nostro aiuto non siano oppressi dal senso della tristezza e non si sentano soli e abbandonati, ma parte, a pieno titolo, della comunità civile e cristiana, a loro gioia e consolazione. Preghiamo.



6. Ti preghiamo, Signore, per tutti i migranti del mondo affinché la loro speranza di trovare una vita migliore non si infranga contro i muri della burocrazia e dell'indifferenza. Sostienici nella lotta per promuovere una legislazione e una cultura dell'accoglienza. Preghiamo.
7. Ti preghiamo, Signore, per la pace nelle terre dell'Ucraina, per il Medio Oriente e per tutte le popolazioni che oggi soffrono a causa della violenza e dei conflitti, perché possano presto vivere in una pace duratura. Preghiamo.
8. Per la comunità internazionale e per i governanti, perché promuovano trattative finalizzate alla pace in uno spirito di fraternità tra le nazioni. Preghiamo.

[Si possono aggiungere intenzioni legate alla parrocchia]

Preghiera Corale

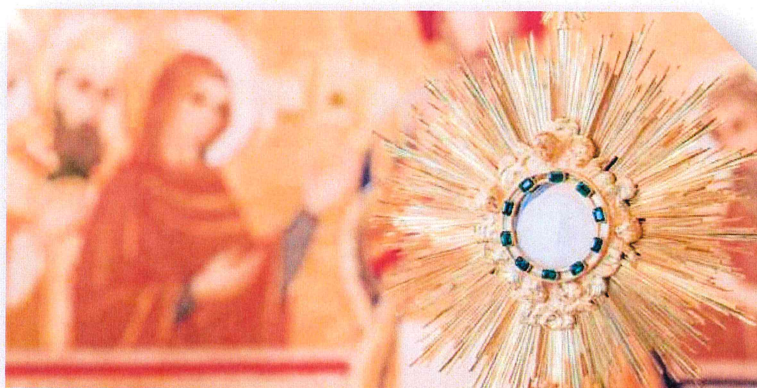
T. Signore, grazie per il tuo amore, grazie per la mano che continuamente ci tendi; grazie perché ci ami nonostante le nostre miserie e la nostra ingratitudine; grazie perché continui ad amarci anche quando rifiutiamo il tuo amore. Grazie per tutti i doni, gli affetti, le cose belle. Grazie per il dono del tuo figlio Gesù, che si è fatto uomo per ridarci la tua amicizia; grazie perché egli ha voluto restare con noi nel sacramento dell'Eucaristia. Grazie per la vita eterna che hai seminato in noi; grazie per tutti i tuoi doni, Signore. Signore,

tutto concorre al bene di chi ti ama, anche i momenti della vita in cui il servizio appare umiliante e senza alcun significato, Tu solo puoi donare un senso a quello che penso e faccio. Tu solo puoi aiutarmi a servire, a sperare fortemente che Tu sai qual è il mio destino e a lasciarmi andare ad esso. Riservami, Signore, un posto rassicurante nel tuo cuore e quando temo, mi offendo o invidio qualcun altro perché ha più visibilità di me, tu rinnova nel mio cuore la certezza che la vita è per Te. **Amen**

T. Padre nostro.

Benedizione Eucaristica

Canto finale



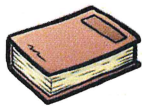


Schema Riflessione Settimanale

VII GIORNATA MONDIALE DEI POVERI

La Caritas diocesana di Torino ha elaborato un percorso preparatorio per vivere ancora più intensamente la Giornata dei Poveri della prossima domenica. Per ogni giorno della settimana è offerto un pensiero, un interrogativo e una preghiera. Una lettura tranquilla, attenta a quanto lo Spirito ci suggerisce. Iniziamo, così, un percorso che ci aiuti ad arrivare pronti a domenica prossima nel trasformare tutto in preghiera e in decisioni concreti utili per la nostra vita e dei fratelli più fragili.

LUNEDÌ 13 NOVEMBRE



Ogni giorno siamo impegnati nell'accoglienza del povero. Eppure, non basta. Un fiume di povertà attraversa le nostre città e diventa sempre più grande fino a straripare; quel fiume sembra travolgerci. Domenica 19 novembre ci ritroviamo intorno alla sua Mensa per ricevere nuovamente da Lui il dono e l'impegno di vivere la povertà e di servire i poveri.



– mi rendo conto di questo fiume in piena? Come posso farlo meglio e in maniera più continuativa?

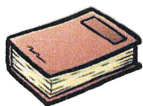
– sono convinto che mi occorre il suo dono per sostenere un impegno vero di vicinanza ai fratelli più poveri? Come posso chiederlo?

– ...



Padre buono, rendimi segno fecondo della tua misericordia. Sostieni il cammino personale e quello comunitario perché, nell'apertura sincera ai poveri, diventiamo discepoli fedeli del Cristo tuo Figlio. Amen.

MARTEDÌ 14 NOVEMBRE 2023



«Non distogliere lo sguardo dal povero» (Tb 4,7). Questa Parola ci aiuta a cogliere l'essenza della nostra testimonianza. «Ogni giorno, figlio, ricordati del Signore; non peccare né trasgredire i suoi comandamenti. Compi opere buone in tutti i giorni della tua vita e non metterti per la strada dell'ingiustizia» (4,5). Il ricordo non si limita a un semplice atto della memoria o a una preghiera da rivolgere a Dio ma fa riferimento a gesti concreti che consistono nel compiere opere buone e nel vivere con giustizia.



– mi interrogo sulla qualità della mia testimonianza al Vangelo e dove trovo la sua essenza, le cose importanti che non possono non esserci? Come posso collegare sempre meglio testimonianza e occhio puntato sul povero?

– mi so lasciare provocare dalla necessità di produrre atti concreti o mi accontento della sola riflessione? Come posso fare per tenere uniti questi due momenti?

– ...



Padre misericordioso, scuotimi dal torpore che mi lascia ad occhi chiusi davanti al tuo volto specchiato in quello dei fratelli più poveri. Aiutami a ricordare e a pregare. Ma rendimi capace di farmi concretamente gesto di amore, senza paura di perdere qualcosa ma con l'entusiasmo di incontrarti nell'altro. Amen.



MERCOLEDÌ 15 NOVEMBRE 2023



«Figlio mio, va', e se trovi tra i nostri fratelli deportati a Ninive qualche povero portalo a pranzo insieme con noi.» (Tb 2,1-2). Come sarebbe significativo se, nella Giornata dei Poveri, questa preoccupazione fosse anche la nostra! Invitare a condividere il pranzo domenicale, dopo aver condiviso la Mensa eucaristica. D'altronde, se intorno all'altare del Signore siamo consapevoli di essere tutti fratelli e sorelle, quanto più diventerebbe visibile questa fraternità condividendo il pasto festivo con chi è privo del necessario!



- mi sforzo di vivere l'eucaristia della domenica come partecipazione ad un banchetto che mi rende davvero fratello o sorella in Cristo con chi condivide con me quel pane donato? Come posso approfondire il dono di fraternità che vivo nella Messa?

- mi lascio provocare fortemente e in profondità dall'auspicio che Papa Francesco propone in questa Giornata Mondiale dei Poveri, anche in riferimento ad aprire la porta di casa ai più fragili? Come posso agire in maniera coerente e prudente?

- ...



Padre fonte di ogni dono, grazie della possibilità di cibarmi del corpo del Figlio tuo. Grazie perché non lo doni solo a me ma a tutti, rendendoci così davvero fratelli. Aiutami a vivere la fraternità nella preghiera e nella vita per essere degno discepolo di Gesù. **Amen**

GIOVEDÌ 16 NOVEMBRE 2023



Tobi, nel momento della prova, scopre la propria povertà, che lo rende capace di riconoscere i poveri. Insomma, quando siamo davanti a un povero non possiamo voltare lo sguardo altrove, perché impediremmo a noi stessi di incontrare il volto del Signore Gesù. Ognuno è nostro prossimo. Non importa il colore della pelle, la condizione sociale, la provenienza... Se sono povero, posso riconoscere chi è veramente il fratello che ha bisogno di me. Siamo chiamati a incontrare ogni povero e ogni tipo di povertà, scuotendo da noi l'indifferenza e l'ovvietà con le quali facciamo scudo a un illusorio benessere.



- mi interrogo sulla disponibilità ad adottare stili di vita impostati sulla povertà o questa scelta mi fa paura? Come posso educarmi passo a passo ad uno stile così profondo?

- mi lascio interpellare dal fatto che ogni persona è mio prossimo, anche quelli che mi infastidiscono di più? Come posso arginare la tentazione del distacco e della separazione?

- ...



Padre santo, mi rendo conto di quanto ingombro di me sia il mio cuore, di quanta attenzione faccia per le cose che possiedo, per garantirmi da me. Aiutami a guardare ai fratelli più poveri per poter scoprire l'importanza di sentirmi povero, di fare scelte di essenzialità, di spogliare il mio io per avvertire il bisogno di te, unico tesoro della mia vita. **Amen.**

VENERDÌ 17 NOVEMBRE 2023



Viviamo un momento storico che non favorisce l'attenzione verso i più poveri. I poveri diventano immagini che possono commuovere per qualche istante, ma quando si incontrano in carne e ossa per la strada allora subentrano il fastidio e l'emarginazione. La fretta, quotidiana compagna di vita, impedisce di fermarsi, di soccorrere e prendersi cura dell'altro. Delegare ad altri è facile; offrire del denaro perché altri facciano la carità è un gesto generoso; coinvolgersi in prima persona è la vocazione di ogni cristiano.

– mi fermo davanti al fratello che vive fragilità e povertà, oppure mi accontento solo di lasciarmi commuovere da immagini passeggere? Come posso imparare a farmi relazione con chi è nel bisogno?



– mi lascio interpellare dalla sfida di superare la delega per coinvolgermi in prima persona? Come posso superare gli ostacoli che ancora incontro?

– ...



Padre meravigliosamente capace di amare, aiutami a diventare relazione con tutti i fratelli, specialmente con coloro che sono più fragili e hanno maggiore bisogno di sentire nel mio calore la dolcezza del tuo amore. **Amen.**

SABATO 18 NOVEMBRE 2023



È facile, parlando dei poveri, cadere nella retorica. È una tentazione insidiosa anche quella di fermarsi alle statistiche e ai numeri. I poveri sono persone, hanno volti, storie, cuori e anime. Sono fratelli e sorelle con i loro pregi e difetti, come tutti, ed è importante entrare in una relazione personale con ognuno di loro. Il Libro di Tobia ci insegna la concretezza del nostro agire con e per i poveri. È una questione di giustizia che ci impegna tutti a cercarci e incontrarci reciprocamente, per favorire l'armonia necessaria affinché una comunità possa identificarsi come tale. Interessarsi dei poveri, quindi, non si esaurisce in frettolose elemosine; chiede di ristabilire le giuste relazioni interpersonali che sono state intaccate dalla povertà. In tal modo, “non distogliere lo sguardo dal povero” conduce a ottenere i benefici della misericordia, della carità che dà senso e valore a tutta la vita cristiana.

– mi sento coinvolto, anche poco, da questa retorica? Come posso fare per uscire da essa ed entrare in relazione con i poveri?



– mi lascio interpellare dalla richiesta di vivere una carità che manifesta e realizza la giustizia? Come posso tenere insieme le due cose nelle scelte concrete che compio, nelle relazioni, nei servizi che rendo?



Padre, aiutami a considerare i poveri come persone che hanno volti e storie segnate dal tuo amore. Aiutami ad entrare in relazione con loro e così a manifestare la tua vicinanza al loro momento di difficoltà. Rendimi misericordioso, capace di mai allontanare il mio sguardo dal fratello che tu mi fai incontrare. **Amen.**



VII Giornata Mondiale dei Poveri 2023
Non distogliere lo sguardo dal povero (cfr. Tb 4,7).

GIORNATA MONDIALE DEI POVERI



**Non distogliere lo
sguardo dal povero**

2023